

Intesa tra Welfare, Funzione pubblica e sindacati per cancellare la norma sul pensionamento coatto

«La rottamazione deve sparire»

Ipotesi di accordo per “frenare” le aziende ma resta l’incognita del «sì» delle Regioni

La rottamazione dei medici e dei dirigenti del Ssn è stata un errore. Questo il presupposto che **Maurizio Sacconi**, ministro del Welfare e **Antonio Naddeo**, capo di Gabinetto della Funzione pubblica (del ministro **Renato Brunetta**), hanno affermato al primo incontro con l’intersindacale medico-veterinaria che si è svolto la scorsa settimana a Roma (v. Il Sole-24 Ore Sanità n. 41/2009).

E per fermarla, in attesa di una necessaria via legislativa per l’annullamento della previsione contenuta nella legge 102/2009 (anticrisi), è stata condivisa tra ministro e sindacati la scelta di un accordo, da sottoscrivere con i ministri interessati, Sacconi e Brunetta appunto, e con la Conferenza delle Regioni, da far approvare nella prossima Conferenza Stato-Regioni del 12 novembre 2009.

Una prima bozza di accordo è stata quindi elaborata e in questa si condiziona la possibilità della rottamazione alla adozione di provvedimenti regionali, da assumere con il confronto con i sindacati, che ne limitino il suo esercizio in determinate e specifiche situazioni.

Ma prima di tutto la bozza dovrà essere approvata anche dalle Regioni, assenti all’incontro, ma in contatto “dal vivo” con il ministro Sacconi. E che davvero finora non hanno mai nascosto (anche senza dichiararlo apertamente) di non avere nulla contro il pensionamento di chi raggiunge i 40 anni di contributi. C’è chi dice (e non solo i sindacati) che siano proprio loro ad aver sollecitato la norma e poi ad averne chiesto il reinserimento nell’anticrisi.

Per quanto riguarda la norma di legge necessaria a cancellare la disposizione dell’anticrisi, il riferimento è stato a quella già prevista nel disegno di legge sul Governo clinico in discussione alla Camera (v. Il Sole-24 Ore Sanità n. 41/2009), su cui c’è l’impegno di Governo e Parlamento, ha affermato Sacconi, per una rapida approvazione.

Abbastanza positivo quindi il primo dei quattro incontri a tema concordati tra Welfare e sindacati (gli altri sono su Piani di rientro, decreti sul pubblico impiego e contratti, governo clinico appunto, con libera professione e rischio clinico), ma i sindacati mantengono alta la guardia.

Quella elaborata «è una soluzione ancora da verificare ed è una strada percorribile esclusivamente in una fase transitoria, in attesa cioè di un provvedimento legislativo che annulli l’efficacia della legge precedente», ha dichiarato alla fine dell’incontro **Domenico Iscaro** (Anaa). «Il Governo quindi - ha detto - si deve impegnare a rendere immediatamente attuativo l’emendamento al disegno di legge sul Governo clinico, nel quale la legge di pensionamento a 40 anni contributivi non si applica al personale della dirigenza del Ssn, utilizzando un

veicolo legislativo in fase di approvazione e cioè la Finanziaria: i tempi parlamentari sono comunque troppo lunghi».

«Il ministro ha rispettato gli impegni - ha dichiarato **Riccardo Cassi** (Cimo Asmd) e l’intesa raggiunta, che Sacconi porterà in Stato-Regioni insieme al collega Brunetta, mette uno stop a quei direttori generali che con comportamenti arbitrari stanno licenziando medici di 58-60 anni. Adesso dobbiamo verificare - ha concluso - se anche le Regioni vogliono arrivare a un accordo che dia regole chiare alle aziende e certezze a chi lavora nel Ssn».

«Meglio tardi che mai», ha stigmatizzato **Massimo Cozza** (Fp-Cgil medici). «La bozza dovrà essere approvata anche dalle Regioni, in caso contrario per fermare la rottamazione, in corso in diverse aziende, il Governo non potrà che intervenire con un decreto legge, strumento già utilizzato dallo stesso Esecutivo per imporla con la fiducia al Parlamento. Scarcabarile tra Governo, Regioni e Parlamento o circolari ministeriali inefficaci - ha aggiunto - non potranno essere accettate dai medici e produrranno un ulteriore disagio e una maggiore esasperazione della categoria».

«Siamo disponibili a seguire questo percorso - ha affermato con meno preoccupazione **Giuseppe Garraffo** (Cisl medici) - perché abbiamo fiducia nella trattativa. Non condividiamo, invece, quanti, dichiarando di volere tutto e subito, rischiano non solo di sbagliare metodo e di ingenerare pessimismo, ma di insinuare anche il dubbio che non ricerchino la trattativa per arrivare a una soluzione onorevole, valida e praticabile».

«Siamo d’accordo con l’intenzione del ministro di intervenire con un provvedimento immediato per evitare l’uso discrezionale della cosiddetta “rottamazione”, da limitare ai soli casi di autentico esubero strutturale e ferma restando l’attenzione alla reale sostituibilità e alla carenza di alcune figure professionali - ha dichiarato per la Uil-Fpl **Gianni Torlucio** - ma chiediamo più chiarezza e univocità di intenti con un maggior coordinamento su tutte le misure in cantiere per evitare di varare provvedimenti che vanno in direzione contrastante».

«Con l’accordo - ha spiegato infine **Francesco Lucà** (Snr) - le Regioni si impegneranno a rispettare i contenuti della circolare Brunetta sulla rottamazione con criteri di scelta obiettivi da discutere a livello locale con i sindacati e da far rispettare alle aziende sanitarie. Apprezziamo la decisione, ma resta l’amaro per un provvedimento che il Parlamento non avrebbe dovuto licenziare in questi termini e in maniera così frettolosa».

Paolo Del Bufalo

Medici in allerta: «Niente circolari»